Anno V. **Martedì 10 Maggio 1881** **N. 110**

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola o dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 9 maggio.

Mentre in Austria si fanno grandi feste pel matrimonio dell' Arciduca Rodolfo, anche a Roma si celebrò l' avvenimento con solenni funzioni, alle quali intervennero gli ambasciatori, il personale delle due ambasciate, la legazione belga, il Cardinale Jacobini, e altri Cardinali. Il *Diritto* poi e l'*Italie* vi consacrano degli articoli speciali. Il *Diritto* fa calorose congratulazioni ed augurii per le nozze imperiali; si rallegra della consolidazione dell'Austria-Ungheria, dopo lunghe lotte, e dell' accordo indissolubile del principe col popolo. Ricorda il lieto avvenimento del convegno di Venezia; dice che sorsero brevi malintesi, ma che scomparirono tosto dinanzi alla comunione degli interessi e alla cordialità delle relazioni tra Roma e Vienna, che cresceranno sempre più feconde per reciproca intenzione; conclude rendendo omaggio alla cooperazione intelligente degli ambasciatori Wimpffen, Haymerle e Robilant.

Commentasi vivamente tale art colo ned è da farsene le meraviglia; poichè nella fase politica che oggi attraversiamo, d' ogni menomo indizio si fa tesoro per ispeculare i futuri avvenimenti.

Così pur si commenta una corrispondenza parigina dello stesso *Diritto*, nella quale, constatata la grave corrente ostile all' Italia in ogni classe sociale, principalmente militare, dalla spedizione tunisina esaltata, si dice che le violenze della stampa francese (di cui noi pure taluna ricordammo) ritraggono ancora incompletamente la situazione, e ci si invita a premunirci contro i pericoli, consigliandoci, in linea politica, calma e dignità nel resistere alle passioni; in linea finanziaria, resistenza energica, anche rinunciando al prestito per l'abolizione del Corso forzoso, ovvero contraendolo in Inghilterra, in America, in Austria o in Germania.

Nel quale ultimo desiderio, se vero un telegramma da Parigi all'*Indipendente* di Trieste, il corrispondente parigino verrà soddisfatto; chè il nuovo prestito italiano verrebbe assunto dalla casa Rothschild di Londra e non già da quella di Parigi.

I francesi non avranno certo da rallegrarsi dei sentimenti che la loro impresa e più poi ancora il modo con cui l'hanno condotta, suscitò in Europa. Già la stampa d'ogni Stato parla omai chiaramente; e si dice che la politica di pettegolezzi, quale il Gabinetto francese al presente ha fatto, è una politica da portinai; e che la invasione della Francia potente, ricca, d'armi fornita e di armati, contro uno Stato piccolo, debole, povero, mancante di tutto che per la guerra è necessario, e per giunta senza nemmeno un preavviso, può bensì lasciare indifferenti alcuni Stati del nord, perchè non ci vedono un gran tornaconto ad immischiarsi in cotale faccenda; ma certo non acquista le simpatie dei popoli alla Repubblica di Francia. E si accusa la Repubblica (anche dalla stampa indipendente francese), di seguire la politica del terzo Napoleonide; poichè, siccome questi, per iscongiurare gli scoppii d'odio della parte liberale ed assicurarsi le simpatie dei sudditi, accarezzava gli istinti bellicosi del popolo francese, così fa ora la Repubblica trovandosi alla vigilia delle elezioni.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. *Seduta del 9 maggio.*

Seduta antimeridiana.

Si prosegue la discussione della Legge sulle opere stradali ed idrauliche straordinarie.

Il relatore Grimaldi dichiara che, per accordi presi col Ministro, la Commissione accettò tutti gli emendamenti già svolti, nonchè quelli proposti da Ranco per la ricostruzione del ponte in legno sul torrente Gesso, presso il Borgo di S. Dalmazzo; da Fortunato e Lunghini, per la rettifica del tronco della strada Firenze-Ancona e dal ponte di S. Salvatore al Pertone Pio, nella Provincia di Macerata, e da Cocco per la ricostruzione del ponte sulla Flumendosa della strada Sardegna-Cagliari-Terranova.

Aggiunge che tutte queste opere sono state unite all'elenco 2.°, già votato.

Lugli domanda se possa provvedersi col bilancio ordinario alla rettificazione della strada delle Filigare da lui raccomandata.

Il Ministro e il Relatore rispondono che ciò si deve, perchè trattasi di strada nazionale, ma se Lugli dubita che non basti, proponga uno stanziamento speciale.

Cerulli chiede spiegazioni sulla strada nazionale dalla stazione ferroviaria di Giulianova ad Aquila, già sospesa da 5 anni, e domanda se il Ministro abbia i fondi.

Baccarini risponde che ha i fondi per la Legge del 1869, e che procederà subito all'appalto.

Cerulli prende atto della risposta.

Approvansi 19 aggiunte concordate fra il Ministero e la Commissione per la spesa di 3 milioni.

Lugli propone di aggiungere lire centomila per la rettificazione della strada nazionale da Bologna a Firenze detta delle Filigare nel tratto fra Predosa e Sabbiuno.

Consentendo il Ministro e la Commissione, approvasi l'aggiunta Lugli, quindi la somma complessiva dell'elenco 2.° della tabella B in lire 4,595,100.

È approvato l'elenco 1.° con la somma complessiva di lire 42,352,953.

Comincia poi la discussione dell'elenco 3.° concernente le opere stradali provinciali da eseguirsi negli anni 1881-1894.

Al n. 1, ponte sul Cellina per la strada Pordenone-Maniago, Billia propone che aggiungansi le parole: « alla località del Giulio » e ne dice le ragioni locali.

Baccarini risponde che terrà conto di queste ragioni, di che Billia prende atto, ritirando l'emendamento.

Approvansi i numeri dall' 1 al 9.

F. Cucchi svolge la proposta sua e di Foppoli, di sopprimere il numero 10, cioè lire 350,000 per la strada da Morbegno alla provinciale di Bergamo, presso il Giogo di S. Marco, ed aggiungere detta somma a quella iscritta sotto il titolo sussidi ed altre opere di bonificazione nella Tabella B.

Il Relatore d'accordo col Ministro consente alla soppressione del numero 10; quanto al trasporto della somma se ne parlerà alla Tabella D.

Il numero 10 è soppresso e vengono approvati i numeri seguenti dall' 11 al 52.

Al n. 53 Teramo ed Ascoli strada della valle del Castellano da Ascoli all' incontro della provinciale di serie di Bosco Martese, il deputato Cerulli propone che si sopprima questo numero, perchè la Provincia di Teramo non consente a spendere per quella strada.

Ricci, desiderando che si conservi, propone un ordine del giorno, affinchè la Camera inviti il Governo a fare che prima di por mano alla costruzione della strada suddetta, le Provincie di Ascoli e Teramo si accordino pel rispettivo contributo.

Il Ministro e il Relatore accettano la soppressione, perchè non possono costringere la Provincia di Teramo, non avendo quella strada i caratteri di provincialità voluti dalla Legge.

La Camera approva la proposta Cerulli, e quindi si sopprime il n. 53.

Approva poi i numeri seguenti fino al sessanta.

Al n. 61: prolungamento della strada dell' alto e basso Montefeltro a Santa Agata Feltria e a Sarsina, F. Berti propone si aggiungano le parole: « fino allo incontro della strada provinciale del Savio. »

Il Relatore accetta l'emendamento e la Camera approva così il numero 61, emendato, e i numeri dal 62 al 72.

Al n. 73 Ciardi avendo proposto un emendamento nella designazione dell'opera lo ritira e si associa a quello proposto da F. Berti, il quale segue la strada da Sarsina per la valle del Savio a Bagno di Romagna, e da Bagno di Romagna e Pieve di San Stefano.

Il Ministro e il Relatore accettano e la Camera approva il numero 73, con la dizione emendata secondo la proposta Berti e i seguenti numeri 74, 75 e 76.

Il seguito della discussione avrà luogo mercoledì mattina.

(Seduta pomeridiana)

Dopo la lettura del sunto delle petizioni, Cavalletto propone si tenga domani sedute speciali per la loro relazione.

De-Witt propone invece, si tenga per continuare la discussione delle opere stradali ed idrauliche.

La proposta Cavalletto è respinta e si approva quella del De-Witt.

Mussi propone poi che la Legge per l'abolizione di alcuni dazi di uscita sia trasmessa all'esame della Commissione del bilancio.

La Camera approva.

Comunicasi il risultato della votazione di ballottaggio ch'ebbe luogo sabato.

A Commissari per l'esecuzione della Legge d'abolizione del Corso forzoso oltre Morana, già eletto, vennero nominati Grimaldi, Billia e Pedroni e a Commissario del bilancio Di-Gaeta.

L'ordine del giorno reca poscia l'interrogazione di Cavalletto sopra l'operosità nella costruzione delle corazzate *Dandolo, Italia* e *Lepanto*, nonchè delle navi di nuovo tipo di prima classe; ma, il ministro della marina trovandosi indisposto, l'onorevole Cavalletto dice che suo scopo non era di sollevare la discussione intorno al tipo delle corazzate, bensì dare opportunità al Ministero di affermare l'operosità dei nostri Arsenali marittimi, affinchè l'armata ancora trovisi preparata ad ogni eventualità. Riservasi pertanto di svolgere la sua interrogazione nella discussione del bilancio della marina.

Il Presidente del Consiglio assicura che il ministro della marina avrebbe potuto dare a Cavalletto risposta soddisfacente. L'interrogante potrà persuadersene, quando verrà il momento dello svolgimento.

Annunziansi due interrogazioni al Ministro degli esteri, di Guiccioli sulla voce corsa del richiamo di Macciò console d'Italia a Tunisi, e di Fabrizi Nicola intorno al valore delle imputazioni pubblicate da alcuni giornali stranieri a danno della condotta di un agente consolare italiano e di cittadini dimoranti all' estero in mezzo a delicate condizioni internazionali.

Guiccioli crede rendere servizio al Ministero offrendogli occasione di dichiarare che la voce non è vera; ritiene non possa essere vero che il Console non siasi conformato alle istruzioni ricevute. Qualora ciò fosse, il Ministero avrebbe torto di averlo lasciato ancora al suo posto.

Non si ferma sulla voce che Macciò sia stato richiamato per volere della Francia, ritenendo assurda l'ipotesi.

Scopo delle nostre cure è di mantenere i buoni rapporti fra due Governi che hanno tanti interessi comuni; ma i rapporti di amicizia non possono durare, se non mantenendo giustizia e reciprocanza, senza pressioni da una parte e debolezza d'altra.

L' opinione pubblica in Francia è stata certamente tratta in errore a nostro riguardo.

Spera che la condotta del Governo sia tale da dimostrare che l'Italia di oggi non è inferiore a quella di altri tempi nel tutelare la sua dignità e il suo prestigio.

Fabrizi Nicola dice premergli che qualunque sia la verità, sia proclamata in quest' assemblea; se può addebitarsi colpa ai nostri rappresentanti abbiano meritato rimprovero; in caso contrario si smentiscano le false asserzioni di giornali anche ufficiosi, e sappiasi che non tolleriamo menzogne.

Ciò tornerà anche ad onore del Governo che mostrerà di sostenere la condotta dei nostri rappresentanti.

Se il momento non fosse troppo serio, oserebbe chiamare umoristiche le accuse sollevate contro i nostri connazionali e i nostri rappresentanti; peraltro, affinchè il Parlamento possa giudicare della loro condotta, domanda quali sieno le notizie che ha in proposito il Governo.

Cairoli dice che gl' interroganti gli porgono il destro di far dichiarazioni sulle accuse contro il nostro Console ed altri.

Anzitutto dichiara il Governo non avere organi ufficiosi; può avere giornali amici, ma essi sono indipendenti, tanto da esprimere spesso opinioni contrarie a quelle dei Ministri.

Le accuse contro il console Macciò, sollevate da giornali stranieri, erano sì esagerate che mancava loro l' impronta della verosimiglianza; meno potevano far impressione sull'oratore che per esperienza ha constatato il Macciò saper conciliare l'adempimento del proprio ufficio col dovuto riguardo ad altri legittimi interessi.

Dichiara che le accuse contro lui ed altri del Consolato sono erronee in tutto.

La calma della nostra colonia in Tunisi è tanto dignitosa che ispira la più grande fiducia al Governo.

Le voci di richiamo di Macciò sono infondate; nè risponde a Guiccioli sull' ipotesi ch'egli stesso giudicò assurda.

Guiccioli prende atto di questa dichiarazione.

Fabrizi ringrazia e desidera che tali dichiarazioni sieno conosciute, affinchè si renda giustizia ai nostri rappresentanti contro le voci di giornali stranieri.

Marcora svolge l' interrogazione già annunziata sui procedimenti illegali tenuti in confronto dei signori Casadei Antonio e Mattei Guglielmo arrestati per causa politica in Roma.

Il Guardasigilli dà spiegazioni di fatto per mostrare essersi scrupolosamente osservato l'art. 46 del Codice di procedura, e perciò non poter farsi alcun addebito al Procuratore del Re.

Marcora dichiara non poter essere intieramente soddisfatto della risposta.

Bonghi, consenziente il Ministro, svolge la sua interrogazione se le schede dei professori che hanno concorso all'elezione dei membri del Consiglio superiore dell' istruzione sieno state annullate. Dice che ha in animo di presentare un articolo di Legge dichiarativo, e quindi prega il Ministro a deporre tutti i verbali delle fa-

---

APPENDICE 4

BRAVI UOMINI DI NOSTRA CONOSCENZA

(Cont.; vedi N. 103, 107, 108).

Ci eravamo proposti (prima di chiudere questi cenni) di fare un rimarco all'egregio De Gubernatis, perchè nel suo *Dizionario degli scrittori contemporanei* abbia affratellati i *massimi* ed i *minimi*, e dimenticati nomi onorandi. Volevamo dirgli che sarebbe stato conveniente per taluni maggior riserbo di lodi, e persino domandargli quali in coscienza egli ritenga *scrittori contemporanei* d'Italia meritevoli di stare al pari con gli stranieri illustri. A parere nostro, in un *Dizionario* siffatto non si avrebbero dovuto inserire, se non i nomi di coloro che si fossero distinti per serie ed utili pubblicazioni nella scienza, ed i pochissimi scrittori che in certo modo (dopo la scomparsa degli ultimi veramente *grandi*), rappresentano lo stato presente della nostra Letteratura; mentre nel Pantheon cartaceo del De Gubernatis c'è posto per *omni genere musicorum*. Se non che a vece di queste rispettose nostre osservazioni, dobbiamo qualche cosa altro soggiungere al già detto, perchè un amico ci avverte che, nella fuggevole scorsa al *Dizionario*, non abbiamo notato altri Friulani di *nostra conoscenza*, cui pur devesi onoranza, quali l'Ellero ed il conte Gherardo Freschi, la Percotto e la poetessa Anna Mander oriunda dal Friuli. Il nostro amico ci faceva poi osservare bellamente collocati in una nicchia del Panthen di carta non solo il nostro *buon vicino* Pacifico Valussi; bensì anche il friulano Antonio Coiz da Faedis, e persino il verseggiatore avv. Cipriani di Cormons, altro nostro *buon vicino*... ma al di là del Judri.

Dei lavori stupendi del Pordenonese Pietro Ellero, filosofo civile e giureconsulto, il De Gubernatis offre un cenno brevissimo; ma probabilmente, perchè di questo insigne scrittore, cui in un'epoca di tante piccinerie, devonsi Opere di gran lena e quali usavano i nostri maggiori, è così chiara la fama in Italia e fuori d'Italia da inspirare riverenza persino... al Compilatore del *Dizionario degli scrittori contemporanei*.

Del venerando agronomo e scrittore di cose agrarie, chiaro in Italia ed all'estero pei molti Discorsi pronunciati ne' Congressi scientifici e per molte pubblicazioni (delle quali il De Gubernatis, offre il semplice elenco) conte comm. Gherardo Freschi, abbiamo effettivamente nel *Dizionario* un cenno troppo fuggevole; mentre, pei tempi in cui il Freschi scrisse, doveva quella sua operosità vieppiù apparire mirabile, perchè fu stimolo ad altri ed impulso a cose maggiori.

Che se il De Gubernatis, parlando di Antonio Coiz (che i conterranei di Faedis dovranno da ora in poi venerare, sebbene non porti più la chierica; quale *scrittore contemporaneo* perchè fece gemere i torchi per due scrittarelli geografici e per una *Monografia* del *Comune e Circondario di Biella*, e perchè gli *fu amicissimo Francesco Dall'Ongaro! ! !*) si sbriga in poche linee; se con poche linee sbrigasi del nostro *buon vicino* (oltre Judri) Giambattista Cipriani, perchè di lui non si ponno ricordare se non qualche Ode o Sonetto *di bella fattura*... al nostro *buon vicino* di Via Savorgnana consacra parecchie lunghe colonne, anzi fa una completa biografia ad uso Plutarco.

Ma, a che diciamo che il De Gubernatis fa la biografia del sor Pacifico? Minchionerie! Il De Gubernatis non ebbe se non la compiacenza di essere un portavoce; poichè quello che leggiamo alla pagina 1264 e seguenti nella *Appendice* al *Dizionario*, è una *antibiografia*, eccettuate fino le frasi, da cui comincia, e che vogliamo ritenere giudizio del compilatore, con cui lo battezza *illustre pubblicista, uno dei più benemeriti campioni del progresso civile italiano*. Difatti nel *buon Giornale di Udine* quasi non passa giorno che il Decano della Stampa non canti sue glorie, benchè un proverbio dica che *chi si loda s'imbroda*; non passa giorno che non ricordi gli *articoli di fondo* che ha stampato, o gli uomini con cui ebbe dimestichezza, o che vide forse una sola volta alla *table d'hôte* nella fraternità di mangiare insieme, la *bistecca* ed il *risotto*. Quindi a quelle misere e ridevoli vanterie, a quella boria ciarlatanescamente pettegola, e a quel suo fraseggiare siamo tanto avezzi, che potrebbesi scomettere cento contro uno essere quel bozzetto biografico fattura sua. Al De Gubernatis ne facciamo, dunque, tanti complimenti.

Ma se il Valussi poteva essere ricordato (dacchè eziandio di altri Giornalisti il *Dizionario* fa cenno, e vediamo schierati tra gli *scrittori contemporanei* persino il signor Paride Zajotti ed il *Ci Pi* del giornaletto *La Venezia*), non vogliamo dar passata a certe spampanate; per esempio, a quella di essere *passato*, da Trieste, *col cuore* alla *Giovane Italia* (unicamente col cuore, per salvar la pancia per i fichi); l'altra della furberia, per cui l'*Osservatore Triestino*, in barba alla Polizia austriaca, riuscì un Giornale atto a *svegliare gl'Italiani, senza mai parlare direttamente di loro*; l'altra di avere lasciata la cronaca estera dalla *Perseveranza* sopratutto perchè (andando a scrivere a Firenze in un giornalino da un soldo) *gli premeva di tener viva nell'opinione pubblica la causa del Veneto nella nuova Capitale*. Vanteria ridevole poi la citazione di scrittarelli che, a udirlo, avrebbero avuto nientemeno che un' influenza internazionale, cosichè, se non fosse fandonia, davvero egli potrebbe sacramentare d'aver fatta mezza l'Italia!

Ma, siccome quasi ad ogni periodo occorrerebbe uno *schiarimento*, una *rettifica* od un *errata-corrige* (che potrebbe farsi in qualche parte, secondo il testo del cenno biografico recato dal *Secolo* e dalla *Capitale* nel 1873), non vogliamo prenderci gatta a pettinare. Quantunque, a parlar chiaro, chi ha di sè così elevato concetto e tiene per dappoco gli altri; chi presume di fare ogni giorno il predichino ai Ministri *che non vedono e non prevedono*; chi sberteggia gli avversarii con insulti plateali, meriterebbe di ricevere pan per focaccia. Noi ci contentiamo di dire (e potremmo citare in testimonianza parecchi ottimi Signori della *Costituzionale*) che ben altro giudicio, da quello che risulta dalla *biografia* od *autobiografia* del Dizionario del De Gubernatis, si avrebbe a fare del Decano della Stampa qual *scrittore contemporaneo*. A merito incontrastabile, noi, anzi, gli lascieremo questo solo, di avere scritto tanto da riocarire il prezzo della carta, e di avere, grazie alla bonarietà de' suoi amici politici, messo in tavola il *solito cavolo* per anni annorum, senza che alcuno gli dicesse autorevolmente di riportarlo in cucina.

Del resto se, nicchiato nel Pantheon cartaceo del prof. Angelo, il P. V., insieme al *Ci Pi*, s'avrà anche l'ammirazione dei posteri, non saremo noi a sentire invidia per tanta gloria.

coltà per vedere se la Legge sia stata interpretata rettamente.

Baccelli risponde che le schede suggellate furono conservate e soltanto bruciate quando, non essendo più questione del primo scrutinio, si venne al ballottaggio. Giustifica l'interpretazione data alla Legge, ma si ricusa di comunicare i verbali delle facoltà per la dignità del Governo, che anzi esaminerà le censure mosse al Ministro e punirà ove occorra i professori che ne furono autori, secondo le norme disciplinari.

Bonghi non crede che il Ministro abbia diritto di rimproverare le facoltà per i reclami sopra le interpretazioni di Legge che esse credono sbagliate.

Chiede se ora sieno bruciate anche le schede del ballottaggio.

Baccelli replica che le seconde schede furono consegnate suggellate al Consiglio superiore, nè sa se ora sieno bruciate.

Avverte poi che il ministro ha mandato il regolamento che prescriveva come dovesse interpretarsi la Legge; le facoltà dunque non potevano nè dovevano ribellarsi ad una prescrzione ministeriale, non spettando loro di interpretare le Leggi.

Bonghi fa alcune dichiarazioni personali, alle quali Pierantoni aggiunge che nessuna facoltà fece proteste nel senso accennato dal ministro.

Riprendesi lo svolgimento degli ordini del giorno relativi alla riforma elettorale politica.

Genala svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera ritenendo che l'allargamento del Collegio non produce i suoi buoni effetti se non si congiunge con un metodo di votazione che assicuri la rappresentanza proporzionale, passa all'ordine del giorno. » Dice che il concetto di tale rappresentanza è il solo concetto della giustizia, ammesso in massima anche dalla Commissione; non ammette lo scrutinio di lista ed espone le ragioni per le quali le minoranze ne sarebbero soverchiate.

Dimostra quali saranno gli effetti utili della sua proposta, la quale può combinarsi con l'ampliamento del Collegio, ma non collo scrutinio di lista come fu proposto nel disegno di Legge.

Il seguito del suo discorso a domani.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 7 maggio contiene:

1. R. Decreto 6 marzo che chiude il concorso al premio di 5000 lire a favore dell'inventore di un rimedio efficace contro il male di gomma degli agrumi.

2. R. Decreto 20 marzo che approva la convenzione per la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta da Ventoso per Scandiano Reggio e Guastalla con diramazione da Reggio per Correggio e Capri.

3. R. Decreto 31 marzo che autorizza la Società economica, denominata *Banca popolare cooperativa di Venosa* (Potenza).

4. Elenco delle nomine e promozioni fatte fra gli impiegati delle amministrazioni del Ministero dell'interno.

— A Roma commentasi vivamente la corrispondenza di Parigi e l'articolo sopra le nozze dell'arciduca Rodolfo, pubblicati dal *Diritto*.

— Il Consiglio di Stato, conforme al parere del ministro Baccelli, giudicò i deputati incompatibili come membri del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

NOTIZIE ESTERE

Tutte le persone che abitano nel Castello di Gatschina (circa 800 persone) furono fatte fotografare, e queste fotografie vennero provviste d'un bollo e di un visto. Senza di esse nessuno può entrare nel Castello.

— É ricominciato in Tunisia il cattivo tempo che ritarda le operazioni militari. Nelle diverse colonne si contano già circa cinquecento malati.

— Il *Temps* pubblicando l'ultima nota della Turchia alle Potenze che essa invita a concertarsi per conciliare le parti nella vertenza di Tunisi, dice che un tale invito manca della base di diritto e di fatto, ed afferma che non si pensa all'annessione di Tunisi, mentre il protettorato avrebbe i medesimi inconvenienti.

La Francia, secondo il *Temps*, cerca unicamente delle guarentigie per i suoi interessi, e saprà ottenerle anche occupando Tunisi se fosse necessario.

— Il *Débats*, la *Républque* ed il *Temps* si rallegrano per la rapidità con cui sono procedute le operazioni militari, e soggiungono che le tribù ribelli dell'Algeria saranno indubbiamente sottoposte.

— Telegrafano da Pietroburgo:

Il Novikoff fu incaricato di porgere reclami alla Porta contro i maltrattamenti fatti subire ai cristiani nelle città dell'Armenia.

— Furono arrestati a Carcoff due giovani che distribuivano proclami durante una processione.

Dalla Provincia

La Società operaia di Buttrio.

Buttrio, 8 maggio.

Dopo tante ed aspre lotte sostenute da un partito che ha già fatto il suo tempo con grave danno all'incremento di questa Società di mutuo soccorso, non dobbiamo che far plauso di cuore alla deliberazione presa dalla Società stessa contenuta nella Circolare qui unita, e speriamo, che inspirata come è da nobili sentimenti e propositi, apporterà in paese la pace e la concordia tra ogni ceto di persone, unico mezzo per raggiungere quel benessere morale e materiale cui deve aspirare ogni umana istituzione.

Signore,

L'Assemblea generale di questa Società operaia nella seduta del 10 aprile passato, ad unanimità di voti deliberava far pubblico appello alla popolazione, onde, compenetrata della bontà e sanità della istituzione, tutti vogliano concorrere al miglior incremento della Società stessa.

Perchè un simile sodalizio si accresca e prosperi e possa conseguentemente dedicarsi, con sempre maggior attività e buon volere, allo scopo unico e filantropico della reciproca assistenza, educazione ed istruzione, è necessario che non solo l'operaio ed il concittadino si inscrivano fra i soci, ma che anche le persone civili e colte vi portino il loro concorso materiale e morale.

Animato da tali sentimenti, e col vivo desiderio e fermo proposito di far rifiorire anche nel Comune di Buttrio la bella istituzione del Mutuo Soccorso, il sottoscritto Presidente, per espresso incarico avutone dall'Assemblea e dal Consiglio d'Amministrazione, fa appello a tutte le persone oneste e di cuore onde vogliano inscriversi fra i membri della Società di Mutuo Soccorso, per poter così dar viita rigogliosa ad una tanto benefica istituzione, ravvivando e cementando altresì la benevolenza e la concordia fra tutte le classi di cittadini.

Nella speranza che il presente appello trovi favorevole accoglienza presso la S. V. e gli altri cittadini, si unisce una scheda di associazione con preghiera di restituirla firmata alla Presidenza.

Il Presidente
LUIGI PITASSI.

Istruzione e mutuo soccorso.

Maniago, 8 maggio.

In seguito all'opuscolo — circolare dell'esimio Romano cav. Mora Ispettore scolastico del Circondario di Pordenone (di cui fu già tenuta parola in questo Giornale) il r. Delegato scolastico avv. Girolami invitò tutti gli insegnanti del Mandamento per l'attivazione della Biblioteca pedagogica. E difatti nel 12 aprile p. p. riunitisi quasi tutti in una di queste Sale municipali, dopo un brillante discorso del cav. Mora Preside della assemblea, con cui dimostrò di esser lieto di ravvisare nell'intervento degli insegnanti ch'essi ne aveano compreso l'importanza, si discusse, e con lievi modificazioni fu approvato e reso definitivo, il progetto di Regolamento per le Conferenze dei maestri e per l'istituzione della biblioteca pedagogica.

Il Delegato scolastico rivolse caldo indirizzo a tutti i Comuni del Mandamento per un sussidio, quali fondatori della biblioteca stessa, e so che anzi alcuni hanno già deliberato di prendervi parte.

A rendere vieppiù solida questa fondazione vi sarà anche il concorso di privati, amici dell'istruzione, che contribuiranno con offerte di denaro o libri addatti alla natura dell'istituzione, dei quali benefattori opportunamente darò l'elenco.

E finalmente per iniziativa di alcuni artieri fu istituita anche la Società operaia di mutuo soccorso, che, altra volta tentata, per motivi diversi non riuscì.

Fu discusso ed approvato lo Statuto nel primo del corrente mese. L'intervento numeroso e spontaneo degli artieri che si ascrissero alla Società, e la Presidenza scelta nelle persone dei signori dott. Nicolò co. D'Attimis, Lodovico Fornasotto ed Antonio Antonini sono arra che avrà vita lunga accompagnata da benefici risultati.

Neanche qui infatti si dorme.

Procede regolarmente eziandio l'istituzione del Corpo filarmonico non ha guari costituito da valenti ed idonei giovani, sotto le vigili e paterne cure del maestro sig. Da Broi, autore della recentissima opera *Burla graziosa* che ebbe splendido successo testè in Oderzo, e della nuovissima ed applaudita polka *Così non la dura*, in cui quel vecchio liberale sembra ringiovanito.

Di altre cose ad altra volta.

Strade e ponti.

La Relazione dell'onor. Grimaldi sul disegno di legge riguardante la « *Costruzione di nuove opere straordinarie stradali ed idrauliche nel decennio* 1881-1890 » venne a questi giorni distribuita con un grosso fascicolo per gli allegati. Riguardo alla nostra Provincia ecco il brano di Relazione che ci interessa.

Udine. — La provincia nulla ha chiesto, ma il Ministero, considerando che è opportuno costruire una linea provinciale, che metta in comunicazione meno indiretta i capoluoghi di distretto Aviano, Maniago, Spilimbergo e San Daniele, ha creduto proporre la strada Aviano-Spilimbergo San Daniele, la quale, provvedendo di ponti i torrenti Calvera e Meduna ed il fiume Tagliamento, riesce utile a tutti i Comuni della parte più alta della provincia, che sono posti sulla destra del Tagliamento, i quali nelle presenti condizioni stradali debbono scendere alla linea Sacile-Pordenone-Codroipo, se vogliono accedere al capoluogo della provincia ed alla linea ferrata della Pontebba.

Però è pervenuto alla Commissione un memoriale della Deputazione provinciale di Udine, nel quale è esposto:

1° Che in seguito a conforme avviso del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato, con regio decreto 8 aprile 1880, fu resinta una petizione del Comune di Montereale ed altri, intesa a far dichiarare provinciale la strada Aviano-Spilimbergo-San Daniele, proposta nel progetto di legge ministeriale;

2° Che la motivazione del citato regio decreto è la seguente: « la rete di quella provincia non solo è completa, ma contiene un numero di strade ancora maggiore di quello chiesto per legge: »

3° Che per concorde parere degli uffici del Genio civile e tecnico provinciale, detta strada è stata riconosciuta di poca utilità commerciale e agricola;

4° Che le condizioni economiche di quella provincia sono cattivissime, e non potrebbe quell'amministrazione provinciale assumere il nuovo onere che le verrebbe dall'obbligo di costruzione della detta strada, senza grave danno dei contribuenti;

5° Che la provincia essendosi obbligata, in consorzio coi comuni, ad eseguire il ponte sul Cellina lungo la linea Pordenone-Maniago, che sta per essere dichiarata provinciale, le tornerebbe assai utile che tale opera venisse compresa nel progetto di legge.

La Commissione trovando giuste le esposte ragioni, ha creduto dovere accogliere il voto dell'Amministrazione provinciale di Udine e sostituire alla strada Aviano-Spilimbergo-San Daniele, proposta dal Ministero, la costruzione del ponte sul Cellina, che dal progetto risulta del costo di lire 400,000.

In quanto ai nostri fiumi, la Relazione dice: *Piave-Livenza-Tagliamento.* A questi fiumi classificati in 2ª categoria col decreto reale 29 agosto 1875, occorrono opere importanti di sistemazione e di difesa, per mettere le contrade da essi rispettivamente bagnate al coperto da ogni pericolo.

Per la Livenza, il rapporto 24 marzo 1879, dell'Uffizio del Genio civile di Treviso, mostrava necessarie lire 500,000, somma che il progetto definitivo, redatto in progresso, ridusse in guisa che, tenuto conto di quanto è stato già speso intorno ad essa, sempre in virtù della citata Legge, ora basteranno lire 290,000.

Finalmente il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, in data 10 maggio 1879, riconosce necessaria pel Tagliamento una spesa di lire 420,000, delle quali non sarebbero a stanziare che 350,000 lire, essendo già state erogate lire 70,000.

Pei tre fiumi adunque è chiesta e riconosciuta una somma complessiva di lire 1,165,000, che la Commissione vi propone di approvare.

CRONACA CITTADINA

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso d'asta a termini abbreviati:

In relazione all'avviso 29 aprile 1881 n. 2011 si notifica che il lavoro di costruzione di un tronco di strada di circonvallazione esterno da Porta Aquileja verso quella di Cussignacco fino alla braida Ottelio e della nuova inalveazione della Roggia detta di Palma dal suo sbocco dalle mura urbane al ponte sul viale della stazione, fu deliberato nell'odierno esperimento per l. 22900, che il termine per la presentazione dell'offerta di miglioria non inferiore al ventesimo della somma suddetta scade alle ore 12 meridiane del giorno 14 maggio corrente.

Dal Municipio di Udine,
li 9 maggio 1881.

per il Sindaco
LUZZATTO

La Deputazione provinciale, nella seduta di jeri, delegò il Deputato cav. Paolo Billia a rappresentare la nostra Provincia nel convegno che (dietro invito del Ministero) sarà tenuto il giorno 16 maggio in Venezia tra i Rappresentanti di tutte le Provincie della Regione veneta per istabilire in quale delle nostre città abbia ad avere luogo nel 1883 l'*Esposizione regionale agraria*. Sappiamo che il mandato al Billia consiste nel cercare che altra città venga prescelta, e nel non opporre un rifiuto, qualora gli altri rappresentanti dessero ad Udine la preferenza. Noi, considerando che l'avere in Udine l'Esposizione regionale non importerebbe spesa gravissima, e recherebbe parecchi vantaggi economici, facciamo voti, perchè appunto per l'*Esposizione regionale* sia prescelta la nostra città.

La riva del Castello. Ci si parla di un bel progetto per modificare ed abellire la storica riva del Castello. Il progetto verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio (se vero è quanto ci fu riferito) nella prossima convocazione. Si tratterebbe di far dei bei viali, larghi due a tre metri, con terrapieni sostenuti da roccie artificiali, con piante adatte ed opportunemente disposte. I viali collegherebbonsi poi col passaggio attraverso il castello, in comunicazione colla piazza Vittorio Emanuele.

I Pizzicagnoli, che hanno presentata Istanza all'onorevole Municipio per l'abolizione del fatto stuolo di Baracche in Piazza S. Giacomo (ora Mercatonuovo) sottoscritta da n. 27 esercenti, rispondono all'appello fattogli sul Giornale *La Patria* inserito nel N. 108, quanto segue:

Il numero succitato, non piccolo, di 27 esercenti, fa vedere che sono in questi compresi quasi tutti gli esercenti di quel genere, perchè giusto appunto tutti ne soffrono ingenti danni; eppercio l'egregio Membro della più che egregia Commissione annonaria dovrebbe prendere in considerazione i lagni fatti e pensare ad un equo e sollecito provvedimento.

È ben vero che l'onorevole Membro suddetto ha adotti dei motivi per respingere la domanda nostra; ma sono motivi oramai diventati rancidi e non calcolabili, essendo sulla via del progresso, perchè a questi Casotti si aggiunge anche l'inconveniente che oltre di essere stomachevoli per gli odori mefitici che esalano dalle bodella dei suini, levano la visuale della miglior Piazza della Città.

In quanto alle Baracche dei fazzolettami che, dietro lagni dei commercianti di quel genere, furono giustamente soppresse, e che il replicato Membro della Commissione disse essere state cosa nuova, se avessero seguitato sarebbero diventate una cosa antica ed avrebbero venduto anche generi fin ssimi, lasciando poi ai concorrenti *schiavi* il capriccio di pulirsi il naso, com'è loro costume, con le mani.

Lo stesso signor onorevole Membro annonario insiste che quanto si vende in questi Casotti, è di prima necessità; e nelle Botteghe e Negozj cosa si contiene? Al detto di questo medesimo Membro per soddisfare tutte queste necessità, istituiremo dei Casotti anche nei borghi, e così sarebbe compiuto il suo desiderio; ma però non quello dei Pizzicagnoli che pagano esorbitanti aggravj ed imposte, mentrecchè quelli che esercitano la vendita in Piazza nei Casotti, poco o nulla pagano, e danneggiano i Pizzicagnoli potendo facilitare nei prezzi.

Se vuolsi il tutto ottenere, servendosi della *frase* dell'egregio Membro della egregia Commissione, sia pure il commercio libero, ma che i Casottisti prendano delle Botteghe stabili e che si assoggettino pur essi alla sorte degli altri, pagando quanto paghiamo noi e non godere il papato *gratis et amore Dei*.

In certo qual modo, l'onorevole Membro ha dato delicatamente il titolo d'ingordi speculatori ai Pizzicagnoli; mentrecchè a tutt'ora, per chi non è minchione, è noto il prezzo di ogni genere, che si vende, e che dai proventi ed introiti risulta un scarsissimo guadagno.

Infine Udine non vuolsi credere che sia la prima città che abolisce l'uso di questi Casotti, perchè quasi, se non tutte le città del Regno, la maggior parte assolutamente li abolirono.

I Pizzicagnoli che hanno firmata la Istanza diretta all'onorevole Municipio, ritengono con questo scritto di aver adempito alle inchieste dell'articolo comunicato nel foglio *La Patria del Friuli*, sperando nel voto favorevole non solo dello spettabile Municipio, ma anche dell'onorevole Membro della Commissione annonaria.

L'Ericarda di Vargas dell'egregio maestro Mario Michielli. Ecco cosa ne scrive il *Corriere di Firenze*, giornale teatrale che si pubblica ogni giorno.

L'*Ericarda di Vargas* ebbe su queste scene un successo ben lusinghiero per l'autore, malgrado un'esecuzione tutt'altro che perfetta così nell'assieme come nelle singole parti principali. Il Michielli ottenne 25 chiamate alla prima rappresentazione, nella seconda le chiamate crebbero di numero, ed aumentate ancora sarebbero alla terza, ove questa non fosse stata impedita da un'indisposizione della egregia Sofia Ravogli. Venticinque chiamate con un'esecuzione *discutibile*, molto discutibile, equivalgono ad un trionfo... e quantunque l'*Ericarda* non vada spoglia da alcuni difetti d'*inesperienza* e da alcune reminiscenze pure v'assicuro che il trionfo fu meritato.

Santo Dio! Date all'*Aida* qualche esecutore incerto o spostato, un'assieme privo d'affiatamento, di forza e di colorito, dei cori... dei cori infernali, ed un orchestra buonina, ma debole come il calore dell'aprile, eppoi cercatemi il trionfo e l'entusiasmo se vi riesce!

Tralascio di entrare in dettagli circa il merito della musica, poichè lo spazio su cui posso contare non me lo permetterebbe nè due sole udizioni bastano per poter dare un giudizio esatto. Concludo nondimeno coll'assicurarvi che l'*Ericarda di Vargas* è lavoro di successo sicuro per qualsiasi teatro purchè l'esecuzione... non ricordi quella di Pisa.

CIRO.

Dal palazzo del cav. Kechler cadono di quando a quando dei rosettoni di pietra che servono d'ornamento al cornicione del tetto. Se ne capita uno per la testa, è regalo che potrebbe anche esser causa di sventura, scendendo da una *bella* altezza. È sperabile che si provveda o col toglierli, o col saldarli meglio.

Trent'una lire perdute! Una levatrice riceveva domenica il compenso per le sue prestazioni da una signora (che abita nei pressi del Seminario) in bei biglieti di banca rinchiusi in una busta da lettere; e tutta contenta, appena fuori in istrada, si affrettava a levare la *vil moneta* dalla busta cartacea, per riporla nel suo portafogli. Erano trent'una belle lire. Non molto per chi abbia il taccuino pieno di biglietti da cento; ma per me e credo anche per quella levatrice, una vera manna. Fortuna però, ingegnosissima quando si dà a giocar de' tiri all'umana prole, volle anche in questo caso mostrare la sua potenza; cosicchè la buona *Comare*, soggiogata dalla possente dea, in luogo di riporre il portamonete in tasca, lo pose in una apertura della veste, ed esso, poveretto, obbedendo alla legge di gravità, se ne scese placidamente a terra.

Dietro alla Comare veniva un contadino — un bravo figlio della campagna, che va certo regolarmente alla messa e prega divoto la Vergine e digiuna e si confessa in questo mese a lei sacro; e dietro al contadino un *signore*. Al vedere il portamonete in terra – senza moto e senza vita – il contadino, senza nemmeno pensarci su, lo prende e lo pone al sicuro nelle profonde sue saccoccie. Il signore, che gli veniva dietro, vede l'atto; ma gli manca il coraggio di invitare il figlio de' campi all'osservanza del suo dovere; per cui quello continua placidamente la sua strada, e le trent'una lire per la povera comare son perdute per sempre.

Se mai queste righe capitassero sotto gli occhi del contadino e del signore (chè non mi perito d'augurare vengano lette dalla buona comare, perchè rinnoverebbero così l'*acerbo dolor*), insegnino al signore ad aver più coraggio per l'avvenire ed al contadino a fare il suo dovere ed a rimettere il portamonete al Municipio od alla Questura affinchè ne rintraccino il proprietario.

Tre arresti per un ritenuto tentativo di furto. Chi ha buona memoria, si ricorderà come un tempo la nostra bella Loggia di S. Giovanni fosse il teatro per le poco venerande gesta dei *gamins*. C'erano giovanotti e ragazzi che sedevansi al sole sulla scalinata appiedi del Monumento della Pace e garrivano e

bestemmiavano e giuocavano; talvolta correvano la piazzetta in lungo ed in largo, gridando e vociando; talvolta importunavano i passeggieri chiedendo loro la *cicca*, o facevano anche peggio. All'ora precisa dell'arrivo di corse riversavansi alla Stazione per portare i bagagli de' forestieri.

Per qualche anno fummo liberi dalla poco desiderata loro presenza. Alcuni di essi *fecero giudizio*, si misero ad un onesto lavoro e vissero la tranquilla vita dei galantuomini, piantando perfino famiglia; altri invece o la finirono all'Ospitale, o vivono la triste vita dei condannati in qualche Stabilimento carcerario del Regno. Ma da qualche tempo in qua i *gamins* risorsero. Si vedono, in tempo di piova, sotto la Loggia comunale; si vedono, nelle belle giornate, fuori porta giuocare alle carte sotto lo splendido sole, che indifferentemente illumina o riscalda i buoni ed i cattivi. Si provveda a tempo a togliere simile sconcio; que' *biricchini* sono ancor giovani, si possono piegare al bene; ad ogni modo, se non docili si mostrassero, si costringano. Cattivo esempio essi seminano e la loro compagnia è scola al malfare.....

Queste osservazioni ci faceva un nostro amico nel narrarci che si arrestarono tre giovanotti di via Grazzano o Cisis per supposto tentativo di furto.

Ecco come avvenne il fatto. Due guardie camminavano col grave lor passo per via Grazzano facendo la *ronda*; quando scorsero sull'angolo di via Cisis un individuo che, al vederle, se la diede a gambe. Esse dietrogli; ma lui entra in una casa, dove quelle, non avendolo sorpreso in flagrante atto contrario alla Legge, non entrarono. Nel ritornare indietro trovano altri due giovanotti, i quali danno spiegazione del fatto e dicono che stavano a giuocare alle carte col loro amico, e che questi, al veder le due guardie, se ne fuggì via. La spiegazione non soddisfa. Si trattengono i due e si fanno delle visite alle case vicine. Si trova aperta la porta d'un pubblico esercizio. Allora, le due guardie svegliano il proprietario, il quale garantisce che la porta era chiusa. Trovasi anche un pezzo di legno (che ora è nella casa di via della Prefettura come corpo del reato), di cui dubitasi che i due si sieno serviti per aprire. I due quindi vengono dichiarati in arresto. L'altro non ebbe sorte migliore; chè anch'esso fu arrestato nel domattina.

Di que' tre, due non sarebbero stinchi di santo, ma apparterrebbero alla confraternita dei *fanagottoni*, come li chiamano a Milano; l'altro, stando a quanto ci venne detto, sarebbe un *buon giovane*.

Teatro Minerva. Il *Boccaccio* ottenne un bel successo ieri sera, ed il Pubblico, numerosissimo oltre ogni dire, fu largo d'applausi alla valente *troupe*.

Conosciutissima essendo la musica del Suppè, è inutile diciamo di essa. Nell'esecuzione si distinsero assai le signore Druker *(Boccaccio)* e Bosè *(Fiammetta)*, che dovettero replicare il duetto dell'ultimo atto, detto in italiano, e che fu accolto con vivissimi applausi.

La seconda fu pure assai applaudita nella canzone del primo atto, ed in unione alle signore Charles e Reichter, *bissò* il terzetto dell'atto secondo. Dovette pure replicare la canzone del terzo atto il sig. Ernst, che sostenne con impegno la parte di *Lambertuccio*.

Merita lode anche il direttore della Compagnia per allestire questo, come il precedente spettacolo, con eleganza di vestiario e lusso di scene.

Questa sera seconda del *Boccaccio*.

Kappa.

Articolo comunicato.

Padova, 7 maggio 1881.

Nel Giornale il *Fanfulla*, di venerdì 6 maggio 1881, si legge quanto segue:

« Il Principe di Bismarck non è certa-
« mente fatto col legno con cui si fab-
« bricano i contribuenti Italiani. »

Senza nulla aggiungere nè levare al significato e all'efficacia delle suddette parole, mi affretto di far inserire nel pregievole Giornale *La Patria del Friuli* il seguente Decreto che mi riguarda, e sul di cui argomento altra volta ho discorso in questo Giornale medesimo.

E ciò — me ne guardi il cielo — non per isfogo d'animo mio appassionato — avendo io già ordinato il pagamento della tassa a cui allude il Decreto in discorso; ma piuttosto per viemaggiormente far rilevare al Pubblico fino a dove possono spingersi le zanne e le misure di fiscalità dei nostri magnanimi che ci governano.

Trovo pure opportuno notare, come la tassa di cui si tratta nel seguente Decreto, riflette un affare di compravendita maturatosi in Gorizia, ventitre anni or sono, e con persona pure di Gorizia, che, come tutti sanno, è città che non apparteneva alle Provincie dell'ex Regno Lombardo-Veneto.

Et nunc erudimini.

Pietro di Colloredo Mels.

R. Intendenza di Finanza.

N. 15112-1598 Sez. II.
Risposta a Nota 12 aprile 1881
N. 4901

Oggetto.

Tasse arretrata di commisurazione. Ricorso Natale Badolo Procurat. Conte Pietro Colloredo.

Udine, li 28 aprile 1881.

Visto il ricorso prodotto dal sig. Proc. del nob. conte Pietro di Colloredo contro il pagamento della tassa di l. 114.82 pari ad l. 99.23 liquidata dal cessato Ufficio di commisurazione sulla sentenza 24 ottobre 1854 del già Tribunale provinciale di Udine.

Visto che la tassa è ancora insoluta, e che il debitore della medesima Antonio Rois (Rois) è morto all'Estero senza lasciare sostanza di sorta, come risulta anche dalla Nota 7 novembre 1880 n. 20805 della Direzione di Finanza in Trieste;

Visto che il sig. Pietro di Colloredo venne diffidato al pagamento della suddetta tassa di l. 99.23, nella sua qualità di garante a termini del § 73 della Sovrana Patente 9 febbraio 1850 e della Circolare 27 novembre 1854 n. 51309 del Ministero delle Finanze di Vienna;

Visto che, trattandosi di tassa principale e non suppletiva, non regge l'accampata eccezione di presentazione quinquennale, mentre nel caso concreto torna applicabile quella ventinale, a sensi della Normale numero 86 del Bollettino Ufficiale 1878.

Il Ministero d'accordo coll'Avvocatura Erariale, con dispaccio 23 Febbrajo p. p. n. 183300-31760, salvo la prova giuridica del contrario, cioè dell'eseguito pagamento della tassa in discorso, respinge come del tutto infondato il ricorso.

In relazione pertanto al foglio in margine distinto, si incarica il sig. Ricevitore di dare analoga comunicazione al ricorrente, provvedendo per l'esazione della somma dovuta.

Si ritornano gli atti di liquidazione.

All'Ufficio di Registro
per le successioni

L'Intendente
F. Dabalà

NOTE AGRICOLE

La malattia dei tubercoli o rogna delle viti. Da tre anni si andava qua e là notando qualche gambo di vite affetto da questa malattia; però si trattava sempre di casi sporadici e molto circoscritti. Ma durante l'ultimo inverno e nel marzo ed aprile di quest'anno furono presentati alla nostra Stazione agraria parecchi campioni di viti attaccate dai tubercoli, e fu dato osservare in diverse località danni molto gravi ed estesi.

Le viti affette dalla rogna presentano in sul principio dei rilievi nella corteccia talora conici, talor lineari. Questi rilievi crescono e la corteccia si solleva e li involge fino ad un certo stadio, poi si fende e lascia apparire dei bitorzoli, o sparsi, o riuniti in masse, od allineati lungo le fenditure. Queste neoformazioni hanno sul principio una consistenza poco più di erbacea, in modo che possono venire facilmente lacerate anche dalle unghie; ma a misura che crese la loro età e la lor dimensione, diventano molto compatte, quasi legnose, alla loro radice, e coriacee nella porzione esterna. La malattia si manifesta ordinariamente verso la base dei ceppi, e di là si diffonde in seguito, estendendosi poco in basso e molto in alto, finchè invade anche le ultime vecchie biforcazioni della vite. Sui rami di uno o due anni non fu mai osservata.

Guardata superficialmente una vite affetta di rogna, sembra invasa da una produzione fungosa che involge colle sue numerose propaggini e capillizi tutto all'intorno la pianta. Simili neoformazioni osservate dai due Professori Lämise e Viglietto avevano in principio un color bianco-mattone marezzato di linee rossastre: invecchiando, diventano sempre brune si fendono in tutti i sensi e marciscono esternamente. Così si infiltra dell'acqua fra le crepature, la quale ajuta potentemente la necrosi che in modo lento, ma progressivo, invade la pianta.

L'origine e la sede di questo malanno sta sempre nella porzione più vitale del fusto, cioè fra l'alburno e la corteccia: di qui i bitorzoli crescono approfondendosi nel legno ed ingrossando esternamente, generati prima ed alimentati poi da un anormale afflusso e deposizione di umori imperfettamente elaborati.

In quanto alle cause che determinano questo afflusso patologico di succhi si crede possano esser molte, ma tutte aventi come risultato di mettere una sproporzione fra le funzioni delle radici e quelle aeree della pianta. O i freddi repentini, seguiti dopo che la vegetazione era iniziata, e le pioggie abbondanti che avvengono in seguito ad una prolungata siccità od anche una sovrabbondanza di concime relativamente alla qualità del terreno; od una scolatura troppo ligia al noto proverbio: *Fammi povera ed io ti farò ricco*; od un freddo eccessivo od altre cause ancora.

Una volta comparsa la rogna, essa medesima è la causa del proprio accrescimento perchè dove sono piantati quei primi bitorzoli, formasi come un ingorgo il quale ostacola il libero corso della linfa elaborata che viene dalle parti superiori della pianta; donde, consegue la tendenza al progredire in alto della malattia. Con ciò si spiega anche il fatto che sovente le viti affette dalla rogna presentano dei tralci bellissimi: i tubercoli impediscono la libera discesa degli umori elaborati che vanno quasi tutti a profitto della chioma della pianta. In tal modo i tubercoli producono lo stesso effetto delle incisioni anulari che si fanno su qualche ramo negli alberi fruttiferi per concentrare la vigoria vegetativa al di sopra di esse (per aver frutti più grandi, migliori, precoci ecc.) Ma anche le incisioni anulari, se possono esagerare la vigoria di qualche organo, tornano però sempre di scapito all'economia organica del complesso della pianta.

La vite affetta dalla rogna deperisce lentamente finchè vi soccombe. La mortalità maggiore si nota a primavera; perchè gli effetti della bassa temperatura sopra piante profondamente offese, riescono ben più sensibili che sulle altre. Anche l'acqua che facilmente si infiltra e permane fra le crepature dei tubercoli può aggravare gli influssi del freddo invernale.

Quali mezzi per combattere questa malattia sarebbero raccomandabili i seguenti: 1. togliere con ferro ben affilato radicalmente i tubercoli al loro primo apparire, spalmando poi con i soliti mastici che si usano per gli innesti; 2. facilitare lo smaltimento dei soverchi umori praticando delle incisioni o dei fori sul ceppo della vite (come si usa fare coi gelsi in Lombardia); 3. rendere asciutto il terreno facilitando lo scolo delle acque fin dall'impianto della vite, non approfondare soverchiamente le talee nel terreno, e non tralasciare le ordinarie lavorazioni del suolo; 4. Potatura razionale con tagli netti e fatta in modo da proporzionare il numero dei tralci alla forza della vite.

Alcuni supposero che questa malattia potesse riuscir contagiosa; ma dalle cose sopradette si capisce come ciò non sia da temersi. La sua diffusione in un luogo ove ha cominciato a manifestarsi non dipende certo dalle sue qualità infettive ma, piuttosto dal trovarsi pure le viti vicine in condizioni favorevoli al suo sviluppo. Nè in Friuli nè altrove questa malattia non ha mai cagionato guasti molto estesi. I ceppi colpiti ne soffrono di certo moltissimo, e talvolta si osservano in un solo filare parecchi ceppi colpiti; ma la malattia si estende in modo minaccioso solo quando l'incuria del coltivatore lascia persistere le condizioni propizie allo sviluppo di tale stato patologico della vite.

ULTIMO CORRIERE

Le dichiarazioni precise fatte dall'onorevole Cairoli in risposta alla interrogazione dell'onorevole Guiccioli relativamente alla voce corsa del richiamo del console Macciò fecero un'eccellente impressione e furono molto applaudite.

— Da una lettera del generale Garibaldi al Michard, togliamo i seguenti periodi:

«Un italiano, cittadino francese in Francia, un francese cittadino italiano in Italia, ecco lo scopo che dobbiamo raggiungere. Non più barriere, non più frontiere; l'eguaglianza e la fratellanza complete potranno servire di base alla fratellanza umana.

« Lavoriamo dunque, carissimo amico, per render vani gli sforzi dei preti e dei despoti nelle loro infernali manovre per disunirci.

« Alla Savoia ed ai suoi prodi figli salute di cuore.

« A voi, apostolo della causa dei popoli tutto il mio affetto. »

— Mamiani interpellerà in senato il Ministero sulla politica estera.

— Nei nostri circoli ufficiali si ritiene probabile l'occupazione di Tunisi. Vennero scambiate delle comunicazioni in proposito, oltre che coll'Inghilterra, anche colla Germania.

— Il console Macciò porgerebbe querela contro il *Journal des Débats*.

— Il *Diritto* smentisce la notizia data dal giornale la *Corrispondenza* di Pest, che il console austriaco a Tunisi abbia dato un giudizio sfavorevole sulla condotta del console Macciò. Sta invece il fatto che lo stesso console austriaco fece una visita al Macciò appunto per smentire la insinuazione che si fosse espresso sfavorevolmente contro il console italiano.

— Si accredita la voce che quanto prima sarà votata la legge elettorale da ambedue i rami del Parlamento, e che in autunno vi saranno le elezioni generali con la nuova legge.

TELEGRAMMI

Pietroburgo, 9. L'ambasciatore straordinario Reuf pascià, fu ieri ricevuto dall'Imperatore in solenne udienza a Gatcina. Il *Journal de S. Petersbourg* dice non essere stato, nè da una parte nè dall'altra, toccata la questione della istituzione di una nunziatura pontificia a Pietroburgo che non può, come si vede, esser ancora ventilata.

Belgrado, 9. Horvatovic venne nominato aiutante del principe e inviato a Pietroburgo.

Vienna, 9. La festa popolare pel matrimonio del principe Rodolfo ha di gran lunga superato tutte le feste precedenti.

Parigi, 9. Si ha da Biserta: Le truppe andranno oggi a Matêur donde parte si recherà a cooperare nell'azione contro i Krumiri, e parte potrà recarsi a Deideida.

Pietroburgo, 9. Chanzy partirà damani per la Francia e ritornerà prossimamente.

Ieri a Kiew le truppe dovettero intervenire per proteggere gli israeliti.

Lione, 9. I delegati di tutte le società musicali dei circondari di Lione discussero, se dovessero mantenere la decisione di assistere al concorso internazionale di Torino. La maggioranza decise di mantenere l'adesione.

Roma, 9. Il *Diritto*, producendo la dichiarazione di Barthelemy alla Commissione del bilancio riguardo Tunisi, dice che devono esistere delle inesattezze nel resoconto dei giornali francesi, poichè la Nota italiana riguardo a Macciò, al *Mostakel* non esiste.

Lo stesso giornale smentisce la Corrispondenza di Pest, che Haymerle parlando con Robilant sarebbesi espresso poco benevolmente per Macciò. Soggiunge al contrario che Teodorovich console austriaco a Tunisi, avuta la notizia degli apprezzamenti sfavorevoli che alcuni corrispondenti avevangli attribuiti sul conto del suo collega italiano, si affrettò a visitare Macciò ripudiando con indignazione quelle insinuazioni e mostrandone il più vivo rincrescimento.

ULTIMI

Sofia, 9. Il proclama del principe dichiara impossibile di adempiere la propria missione se la situazione non cambia. Convoca l'assemblea nazionale affinchè indichi i cambiamenti necessari. Ehrnroth fu incaricato di formare il Gabinetto provvisorio.

Sofia, 9. Nuovo Gabinetto; Ehrnroth, assieme all'interim della presidenza, il portafoglio della guerra; Zeleskoviks, delle Finanze; Stomokost, della Giustizia; gli altri ministri restano.

Vienna, 9. Ieri a mezzodì ebbe luogo l'entrata solenne della principessa Stefania nel castello imperiale, fra ovazioni entusiastiche. Il borgomastro le diede la benvenuta. La Regina dei Belgi e la Principessa Stefania ringraziarono commosse. Nel Castello furono ricevute dal Re dei Belgi, dall'Imperatore e dal Principe ereditario.

Roumelsrouk, 9. I Krumiri, vedendosi quasi circondati, sgombrarono senza combattere la posizione importante di Sidiabdallas, che i francesi occuparono.

Il possesso di Sidiabdallas assicurò il risultato decisivo della campagna. Alcuni indigeni dei dintorni si sottomisero.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 10. La risposta di Cairoli al Guiccioli ed al Fabrizi fece buonissima impressione per la dignità e la fermezza che il Governo dimostra.

Parigi, 10. Grevy, ricevendo i membri della Conferenza monetaria, espresse la speranza che i lavori di uomini così competenti produranno una soluzione favorevole.

Londra, 10. (*Camera dei Lordi*). Ieri fu approvata la mozione Granville pel monumento a lord Beaconsfield.

(Camera dei Comuni). Wolff domanda se sia esatto che Tissot ha protestato contro l'invio di navi turche a Tunisi e se la flotta francese ha ricevuto ordine di tirarvi contro. Dilke risponde che non ricevette nessuna informazione in proposito. Non crede che la flotta turca lasci i Dardanelli; ricorda gli incidenti simili nel 1826, e nel 1841, allorchè l'ammiraglio francese ricevette ordine di impedire che i vascelli turchi si recassero a Tunisi sia con rimostranze sia anche eventualmente colla forza. Nel 1864 il Governo inglese fu informato che la Francia sarebbesi sempre opposta alla presenza della flotta turca nelle acque tunisine. Otway domanda quale risposta fece Palmestrom. *(Applausi dei Conservatori)*. Dilke risponde che lord Palmestrom non fece nessuna risposta *(risa)*, perchè non fecesi alcuna domanda, quindi era naturale non facesse nessuna risposta. Otway annunzia che domanderà la comunicazione dei documenti su questo proposito comprendenti l'istruzione di Palmestrom alla flotta inglese di Malta per recarsi a Tunisi. Guest domanda se la Camera deve credere che il Governo consideri la Francia come giustificata dal seguire il precedente del 1864. Dilke risponde che il Governo non è abituato di rispondere sopra ipotesi. Gladstone propone il monumento a lord Beaconsfield. La proposta fu approvata. Riprendesi la seconda lettura della Legge agraria.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Orario ferroviario
Vedi quarta pagina.

Vedi Avviso in quarta pagina.

NOTIFICA DEI PREZZI

fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana

cioè dal 2 al 7 Maggio 1881.

A misura o peso	Denominazione dei generi	Prezzo all'ingrosso – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	Prezzo medio in Città Lire	C.
Ettolitri	Frumento nuovo	—	—	—	—	20	02	19	45	19	99
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	» nuovo	—	—	—	—	12	60	11	—	12	11
	Segala nuova	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo (pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli (di pianura	—	—	—	—	15	80	13	—	14	13
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso (1ª qualità	48	—	43	20	45	84	41	04	—	—
	Riso (2ª »	35	60	32	—	33	44	29	84	—	—
	Vino (di Provincia	70	50	53	50	72	—	46	—	—	—
	Vino (di altre provenienze	53	50	37	50	46	—	30	—	—	—
	Acquavite	86	—	82	—	74	—	70	—	—	—
	Aceto	41	50	25	50	34	—	18	—	—	—
	Olio d'Oliva (1ª qualità	160	—	145	—	152	80	137	80	—	—
	Olio d'Oliva (2ª id.	120	—	100	—	112	80	92	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	15	—	—	—	14	60	—	—	—	—
	Fieno	9	10	7	—	8	40	6	30	—	—
	Paglia da foraggio	6	—	5	60	5	70	5	30	—	—
	» da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna (da fuoco forte	2	55	2	20	2	29	1	94	—	—
	Legna (id. dolce	2	30	2	10	2	04	1	84	—	—
	Carbone forte	7	10	6	30	6	50	5	70	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue (a peso vivo)	—	—	—	—	68	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca (a peso vivo)	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello (a peso vivo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco (a peso vivo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

A misura o peso	Denominazione dei generi	Prezzo al minuto – con dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.	senza dazio di consumo – massimo Lire	C.	minimo Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti	1	20	—	—	1	10	—	—
	Carne di Vitello (quarti di dietro	1	60	1	40	1	50	1	40
	Carne di Manzo	1	60	1	30	1	48	1	18
	Carne di Vacca	1	50	1	20	1	40	1	10
	Carne di Pecora	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Montone	1	10	—	—	1	06	—	—
	Carne di Castrato	1	30	1	20	1	27	1	17
	Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	2	—	1	55	1	85	1	40
	Formaggio di Vacca (duro	3	10	2	90	3	—	2	80
	Formaggio di Vacca (molle	2	30	2	—	2	20	1	90
	Formaggio di Pecora (duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Pecora (molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	25	—	—	2	17	—	—
	Lardo (fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo (salato	2	20	—	—	1	95	—	—
	Farina di frum. (1ª qualità	—	75	—	—	—	73	—	—
	Farina di frum. (2ª qualità	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	24	—	20	—	22	—	19
	Pane (1ª qualità	—	54	—	50	—	52	—	48
	Pane (2ª id.	—	44	—	42	—	42	—	40
	Paste (1ª id.	—	82	—	75	—	80	—	73
	Paste (2ª id.	—	56	—	—	—	54	—	—
	Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	—
	Candele di sego	1	90	—	—	1	86	—	—
	id. steariche	2	50	2	40	2	40	2	30
	Lino (Cremonese fino	—	—	—	—	4	20	2	30
	Lino (Bresciano	—	—	—	—	2	80	—	—
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	60
	Stoppa	—	—	—	—	1	40	—	90
A dozzina	Uova	—	—	—	—	—	60	—	54
Al 100	Formelle di scorza	—	—	—	—	2	10	2	—

ORARIO della FERROVIA

DI UDINE

ARRIVI DA TRIESTE
ore 7.10 ant. — ore 9.05 ant. — ore 7.42 pom.
ore 1.11 ant.

PARTENZE PER TRIESTE
ore 7.44 ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

ARRIVI DA VENEZIA
ore 7.25 ant. *dir.* — ore 10.04 ant. — ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

PARTENZE PER VENEZIA
ore 5.00 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *dir.* — ore 1.48 ant.

ARRIVI DA PONTEBBA
ore 9.15 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *dir.*

PARTENZE PER PONTEBBA
ore 6.10 ant. — ore 7.34 ant. *dir.* — ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.